

Gli elementi esterni della chiesa

Per quanto concerne gli elementi esterni della chiesa [19] a fianco della facciata, sul lato sinistro della chiesa sorge la torre dell'orologio che segna le ore con le sue piccole campane.

[20] A ridosso dell'abside si erge il campanile, monco perché la sua cuspide, divenuta pericolante dopo il terremoto del 23-7-1930, fu abbattuta e non è stata più ricostruita. Si presenta tozzo nella sua forma quadrangolare; dovette forse appartenere ad una chiesa più antica sia per il suo diverso stile, sia per l'antichità dei suoi tufi, tanto difforni dalle strutture portanti della chiesa. Nonostante la sua forma adempie bene il suo compito, ospitando nel suo interno tre campane di diverso peso e misura.

La campana piccola, di 50 centimetri di diametro, e di 75 Kg di peso, reca da un lato l'immagine di un crocifisso e dall'altra quella dell'Immacolata Concezione con le braccia distese. Porta la data del 1896 e la scritta:

"Il verbo si fece carne ed abitò fra noi".

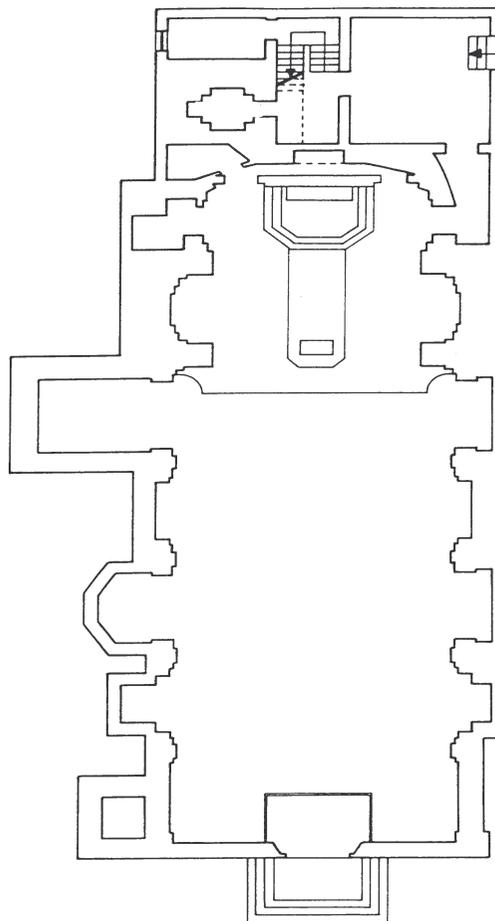
Era parroco di allora il sacerdote don Agnello Saulino.

La campana media di 75 centimetri di diametro, pesa 250 Kg e, oltre alla scritta come nella precedente campana, porta la data del 1716 e riproduce ai quattro lati le immagini di: Gesù, la Madonna del Rosario, San Vitaliano e una torre. Era parroco dell'epoca il sacerdote don Giovanni Battista De Rosa.

Infine, la campana grande conosciuta dalla pregiata fonderia di Salvatore Nobile di Napoli nell'anno 1910, reca l'immagine della Madonna del Carmine e di un santo vescovo a mezzo busto. Tutt'intorno, in latino, sono scolpite le seguenti frasi: *"Cristo vince, Cristo regna, Cristo impera; io suono per voi e la mia voce è per i figli degli uomini. Suoni la tua voce ai miei orecchi. La tua voce infatti è dolce"*. Più in basso la scritta: *"A spese del parroco Felice Mauro, del Comune e della Congrega del Rosario"*.

Nel 1979, smantellata la vecchia copertura di tegole marsigliesi a spese della comunità, fu realizzato il nuovo solaio in cemento armato. Dopo il terremoto del 23 novembre 1980, furono apportati interventi di riparazione fatti eseguire ad opera del Provveditorato alle OO.PP., e la Sovrintendenza ordinò la demolizione del timpano sulla facciata, perché pericolante. Solo nel 1992, infine, venivano completati i lavori di consolidamento e restauro promossi dal Provveditore alle OO. PP.

Pianta della chiesa



* * * * *

Il testo della brochure è desunto da appunti dettati da don Gennaro Falcone, a cui va il grato ricordo, durante una piacevole conversazione nel maggio 1992.

Una trattazione integrale è presente nel volume "San Vitaliano: arte e tradizioni sacre" distribuito a 100 sanvitalianesi il 16 luglio 2000.

Associazione Culturale e di
Promozione Sociale
"Amici di San Vitaliano"
amicidisanvitaliano@libero.it



Piccola Guida
alla Chiesa di
San Vitaliano

* * * * *

Primavera 2007

La chiesa di San Vitaliano

Il visitatore che dalla piazza Nicola Tufano entra nella chiesa di San Vitaliano Vescovo di Capua, patrono dell'omonimo Comune in Provincia di Napoli e Diocesi di Nola, si trova di fronte ad una costruzione in tufo dal classico stile delle chiese del Settecento: ampia navata, abside, arco trionfale, balaustra in marmo, altare maggiore a ridosso dell'abside e altari secondari lungo la navata.

Non si conosce la data di fondazione, ma la sua origine è remota nel tempo.

Negli atti della Visita Pastorale dell'anno 1615 si menzionano due altari: quello del Corpo di Cristo, Confraternita locale eretta con atto del notaio Antonio Lombardi di Nola il 6/8/1591, e l'altare del SS. Rosario, con Confraternita locale eretta dal Frà Paolo Costabile, Generale dell'Ordine dei Predicatori il 23/10/1580.

[1] La parete di ingresso della chiesa è la più ricca di stucchi, perché prima era la parete dell'altare. Nel 1-877, infatti, la chiesa fu allungata nella parte posteriore e lì si fece l'abside, facendovi passare l'altare maggiore e l'ingresso, per l'appunto, lo si spostò dove prima stava l'altare. Così la parete, dove originariamente c'era l'altare, divenne la parete d'ingresso della chiesa. Su questa parete, in alto, si possono osservare due affreschi, raffiguranti uno la predicazione e l'altro la decapitazione di San Giovanni Battista, finemente restaurati dal Colalucci nel 1995, ma non completamente recuperati.

Al centro della parete si può ammirare un finestrone a coda di pavone raffigurante, nella vetrata artistica, il Santo protettore. Al di sotto dei due affreschi raffiguranti il Battista, si trovano due nicchie: in quella di sinistra è posta la statua di Sant'Antonio Abate.

Sotto sono poste le spoglie del parroco Giuseppe Barbella morto nel 1951.

Nella nicchia di destra è posta la bellissima statua di San Giovanni Battista che, alloggiata su questa parete, ne fa assumere in toto la denominazione di "parete di San Giovanni". Sotto la nicchia di San Giovanni riposano le spoglie del parroco Cesare Caliendo, defunto nel 1803.

[2] Dal lato destro della navata, appena entrati in chiesa, troviamo una mensola in marmo nei cui pressi è stata installata l'acquasantiera in marmo.

[3] La prima cappellina, salendo verso l'altare maggiore, è quella della Madonna di Pompei, pittura del prof. Sebastiano Vivo (1975). [4] Segue l'altare con la statua di San Giuseppe (1890). [5] Di seguito la nicchia con la statua dell'Immacolata di Lourdes e più avanti [6] l'altare e la cappella della statua del Sacro Cuore di Gesù (1877).

Sul lato sinistro della navata, fino al 1990, sull'ampia parete c'era la bellissima tela (1650) raffigurante "Gesù e gli apostoli nell'orto del Getsèmani", [7] ora posta sotto il soffitto.

[8] Al suo posto si trova una lapide ricordo dell'ultimo restauro della chiesa da parte del Provveditore delle OO.PP., datata 3 novembre 1991.

[9] Segue la cappella dove sorge l'antico battistero in marmi pregiati. Sulla parete si trovava una pala di legno, raffigurante la Madonna e diversi santi, attribuita al Correggio, datata 1625, depredata nel 1991, durante i lavori di consolidamento della chiesa. Anche la cappella del Battistero era fornita di balaustra in marmo e di un cancelletto in bronzo, anch'essi rubati durante il furto della pala di legno. Fino a poco tempo fa, sopra il Battistero, su una mensolina in marmo erano poste le statue di S. Lucia e S. Agnello, patroni del borbonico Regno delle due Sicilie.

[10] Segue la cappella e l'altare di San Francesco d'Assisi, pure essa delimitata da una balaustrina in marmo molto pregiata. Trovano posto in questa cappella, oltre alla piccola statua di San Francesco, Patrono d'Italia, quella di Sant'Anna, quella di Santa Francesca Saveria Cabrini e quella di Santa Rita da Cascia.

[11] Proseguendo, sullo stesso lato, fino a una quindicina di anni fa, c'era la nicchia di San Giovanni Battista e, sottostante ad essa, un confessionale in legno. Ora trova alloggio il bel Crocifisso (in vetroresina) con ai piedi un leggio su cui è adagiata la Parola di Dio.

[12] Segue e termina la navata, la cappella con le statue dell'Addolorata e di Gesù morto, entrambe portate in processione il venerdì santo. L'ingresso è delimitato da balaustra in marmo.

[13] La balaustra in marmo che delimita il presbitero della navata della chiesa fu realizzato, in marmo sagomato e colorato, dal parroco Agnello Saulino nel 1904.

[14] Al centro del presbitero, sul prolungamento in marmo del primo scalino dell'altare maggiore, c'è l'altare della Celebrazione, realizzato nel 1975 a Pietrasanta di Carrara con Portoro di Genova.

[15] Al centro dell'abside, troviamo l'altare maggiore, tutto in marmi pregiati, fatto realizzare nel 1787 dal parroco don Cesare Caliendo. Una lapide marmorea sul retro dello stesso altare ne perenna la memoria. Essa suona così:

"SSs. mum Christi Corpus Eucaristicum ut decentius immolaretur ac honorificentius servaretur hanc aram principem augustiorum o. aere suo c. Caesar Calendus huius tituli curatus Anno D: MDCCLXXXVII."

[16] Al di sopra dell'altare maggiore, in un trionfo si può ammirare la statua del Santo Vitaliano Vescovo, in legno massiccio e a grandezza naturale. La statua si cala dalla nicchia ogni anno il 7 luglio mentre i fedeli intonano l'inno di San Vitaliano di ignoto autore. La statua viene portata in processione il 16 luglio, festa religiosa del santo e la seconda domenica di settembre, ricorrenza dei festeggiamenti civili e religiosi del santo patrono.

Ai lati della statua di San Vitaliano, in due rispettive nicchie, le statue di San Michele e Santa Filomena.

[17] Nel presbitero si affacciano due balconate dove prima, probabilmente, era alloggiato l'organo a manette e la cantoria. [18] Dall'abside, per una porta sulla destra si accede ai locali della sacrestia.

Nella parte alta della chiesa si trovano nove finestroni, abbelliti con nove vetrate artistiche di scuola fiorentina raffiguranti i sette sacramenti, posti in opera nel 1998 dal parroco (oggi emerito) don Gennaro Falcone (nato a Marigliano l'1(3)-5-1921), parroco di San Vitaliano dal 19 marzo 1956 fino al 29 settembre 2002, quando parroco della piccola comunità è divenuto don Salvatore Peluso (nato a Cimitile l'1-1-1950).